

LA FORMAZIONE DELL'INSEGNANTE SPECIALIZZATO PER IL SOSTEGNO

Una laurea magistrale per il sostegno. Perché no?

Lucio Cottini

Fra le varie risorse che concorrono alla promozione di esperienze realmente inclusive per allievi con bisogni speciali nella scuola, quella rappresentata dai docenti è sicuramente di primaria importanza. Pensando alla formazione di tale personale, si possono identificare tre linee d'azione principale:

1. la formazione specialistica per l'insegnante di sostegno, in grado di trasferire le conoscenze e le competenze per la promozione ed il coordinamento di azioni educative efficaci nella prospettiva dell'integrazione;
2. la formazione di tutti gli insegnanti sui temi dell'integrazione e della didattica speciale, attraverso specifici moduli da prevedere nei diversi curricula universitari;
3. la formazione continua, capace di proporre periodicamente a tutti gli insegnanti in servizio moduli e corsi universitari in grado di aggiornare il loro sapere pedagogico speciale.

In questa proposta ci si riferisce soltanto alla linea d'azione prevista al punto 1, cioè alla formazione iniziale dell'insegnante specializzato per il sostegno. In considerazione del modello formativo prefigurato dal decreto legislativo approvato dal governo il giorno 25 febbraio 2005, il quale prevede una laurea di base ed una magistrale per tutti gli insegnanti, si ritiene utile proporre l'attivazione di una laurea magistrale specifica per l'insegnante specializzato per il sostegno, da integrare eventualmente con master riferiti a particolari condizioni patologiche (minorazioni sensoriali e autismo).

La proposta prende lo spunto dalla considerazione di come la formazione iniziale finora prevista per l'insegnante di sostegno, incentrata su una serie di moduli aggiuntivi ai normali curricula, non sia, di fatto, risultata sufficiente per garantire l'acquisizione di un adeguato bagaglio di conoscenze e competenze e, soprattutto, per la definizione di uno specifico profilo professionale. Questa condizione ci sembra rilevabile sia in riferimento alla formazione per la scuola dell'infanzia e primaria (sviluppata nei corsi di laurea in Scienze della Formazione Primaria), che a quella per la secondaria di primo e secondo grado (promossa dalle Scuole di Specializzazione - SISS), anche se si tratta di modelli che hanno comunque migliorato la situazione in confronto ai vecchi corsi di specializzazione polivalente.

Riteniamo che il motivo per il quale l'insegnante di sostegno non sia divenuto nel tempo una figura professionale sia da ricercarsi principalmente nell'organizzazione del percorso formativo e nelle modalità di accesso al ruolo. La possibilità di abbandonare la funzione sostegno trascorso un quinquennio di servizio ha fatto sì che una percentuale sicuramente non trascurabile di docenti si siano trovati ad assolvere il compito per un certo numero di anni necessari per raggiungere la posizione di insegnanti di ruolo, per poi traslocare in altra graduatoria. Questa mancata assunzione di una responsabilità professionale permanente ha creato una perdita di risorse davvero importante e la determinazione di una rotazione di insegnanti sugli stessi allievi assolutamente inaccettabile nella prospettiva dell'apprendimento e dell'integrazione.

Oltre ciò, la mancata definizione di un ruolo professionale specifico attraverso una formazione dedicata (e non semplicemente aggiuntiva), ha comportato la possibilità che molti posti di sostegno potessero essere assegnati a figure senza titolo, prevedendo magari percorsi abbreviati per ottenerlo.

Il corretto espletamento del “ruolo sostegno”, al contrario, necessita della definizione di un profilo professionale dell’insegnante specializzato, che possa essere conseguito attraverso una formazione iniziale (alla quale deve associarsi una formazione permanente) e che si concretizzi nell’esercizio della stessa professione per tutta la carriera.

Prevedere un corso di laurea magistrale e dei master specifici può risultare un’operazione scientifico-culturale determinante a questi fini, alla quale deve associarsi, naturalmente, la creazione di una specifica classe di concorso per il sostegno.

Di seguito, a titolo d’esempio, viene presentato un modello di laurea magistrale per l’ottenimento dell’abilitazione al sostegno nella scuola dell’infanzia e primaria.

Viene anche illustrato un modello organizzativo di master sull’autismo. La prospettiva che giustifica questo ulteriore segmento formativo è quella di richiedere ai docenti una specializzazione specifica per poter svolgere la funzione di insegnante di sostegno con allievi che presentano patologie molto particolari, come lo sono l’autismo appunto e le minorazioni sensoriali.

LAUREA MAGISTRALE PER IL SOSTEGNO
(Scuola dell’infanzia e primaria)
2 ANNI – 120 CREDITI

La proposta curricolare prende lo spunto dalla definizione del profilo dell’insegnante specializzato, articolato sulle seguenti aree di competenza:

1. *capacità personali;*
2. *conoscenze sullo sviluppo, sull’apprendimento e sulle aptologie;*
3. *competenze metodologiche (tecnico-professionali);*
4. *competenze normative e organizzative e sociali (di rete);*
5. *competenze relative alla ricerca.*

Di seguito, per ognuna di queste aree, vengono indicati gli obiettivi formativi, organizzati in obiettivi conoscitivi e prassici.

Area di competenza n. 1 : Le abilità personali dell’insegnante specializzato per l’integrazione scolastica

Si tratta di quel corredo di conoscenze e di abilità che costituisce in un certo qual modo i prerequisiti sui quali fondare i tasselli successivi più marcatamente professionali.

Obiettivi conoscitivi	Obiettivi prassici
1. Conoscere i principi fondamentali della comunicazione interpersonale.	1. Instaurare rapporti interpersonali efficaci con una pluralità di interlocutori.
2. Acquisire nozioni elementari di assertività.	2. Condurre i rapporti interpersonali in modo congruente con le prescrizioni assertive.
3. Apprendere le regole che sottostanno alla dinamica di gruppo.	3. Lavorare in gruppo in modo efficace e collaborativo.
4. Acquisire le informazioni riguardanti l’algoritmo del Problem Solving.	4. Utilizzare l’algoritmo del Problem Solving nella soluzione dei problemi professionali.

5. Conoscere i fattori causativi dello stress e della collera e gli effetti da essi prodotti.	5. Ricorrere a procedure di prevenzione e di controllo dello stress e della collera.
---	--

Area di competenza n. 2 : Le caratteristiche dello sviluppo e la disabilità

In questa area vengono considerate le fondamentali conoscenze riferite allo sviluppo, all'apprendimento e ai deficit, oltre alle linee della programmazione esistenziale nell'ottica del progetto di vita.

<i>Obiettivi conoscitivi</i>	<i>Obiettivi prassici</i>
Conoscere le caratteristiche dello sviluppo e dell'apprendimento nelle fasi dell'infanzia e della fanciullezza secondo le diverse teorie.	- Essere in grado di interagire, conoscendo il lessico ed i concetti di base, con il personale specialistico che fa parte dell'équipe, portando un contributo nelle fasi di definizione della diagnosi funzionale e del profilo dinamico funzionale.
Conoscere le diverse patologie e le ripercussioni che le stesse possono determinare sui processi d'apprendimento in età evolutiva.	
Acquisire conoscenze sulle variabili di tipo emotivo-motivazionale importanti per l'apprendimento (stili di attribuzione, la percezione di autoefficacia, l'autostima).	
Conoscere l'impostazione bio-psico-sociale della salute e della disabilità sviluppata nella classificazione ICF.	- Porre attenzione alle caratteristiche attuali degli allievi e non soltanto al deficit. - Considerare il ruolo dell'ambiente per lo sviluppo e l'apprendimento.
Conoscere le linee della programmazione esistenziale finalizzata alla promozione dell'integrazione sociale e della qualità della vita	- Collaborare con la famiglia e con le altre agenzie educative, clinico-riabilitative, ricreative e sociali alla definizione e alla implementazione del progetto di vita della persona con disabilità.

Area di competenza n. 3: Il processo di insegnamento-apprendimento: aspetti metodologici e didattici

In questa area, centrale per l'acquisizione di conoscenze e competenze metodologiche, si prevedono attività formative indirizzate in tre ambiti principali:

- pianificazione curricolare (curricolo di istituto, di classe, personalizzato);
- gestione degli interventi educativi;
- creazione di un clima inclusivo nella classe e coinvolgimento dei compagni nei programmi di integrazione.

<i>Obiettivi conoscitivi</i>	<i>Obiettivi prassici</i>
Conoscere le diverse fasi della progettazione curricolare d'Istituto, di classe, disciplinare e personalizzata.	- Collaborare alla definizione del POF. - Progettare, nel quadro del POF d'Istituto, il progetto d'integrazione dell'allievo in situazione di disabilità.
Conoscere i principali modelli di programmazione degli interventi educativi.	- Saper progettare interventi educativi per obiettivi, concetti, principi procedurali e sfondi integratori.

Conoscere le fasi della progettazione curricolare.	<ul style="list-style-type: none"> - Saper utilizzare strumenti di valutazione strutturati (test scolastici, check list, questionari, ecc.) e protocolli osservativi (per l'osservazione descrittiva e sistematica). - Saper effettuare valutazioni delle potenzialità di sviluppo e delle competenze. - Essere in grado di predisporre obiettivi personalizzati per gli allievi con disabilità e saperli integrare con quelli previsti nella programmazione della classe (in collaborazione con i colleghi curricolari). - Saper utilizzare metodologie di lavoro adatte alle caratteristiche e ai bisogni degli allievi. - Saper intervenire su problemi comportamentali con strategie positive (non punitive) e attraverso la promozione di abilità assertive. - Essere in grado di monitorare gli interventi educativi e di rimodularli in relazione ai riscontri che si rilevano.
Conoscere il ruolo che riveste l'organizzazione del tempo di lavoro e la strutturazione ambientale ai fini dell'apprendimento e dell'integrazione.	<ul style="list-style-type: none"> - Saper adeguatamente organizzare l'ambiente, i sussidi ed i materiali di lavoro. - Organizzare attività didattiche nel rispetto dei tempi e delle caratteristiche di apprendimento dei singoli allievi.
Conoscere gli apporti che possono derivare alla didattica dalle nuove tecnologie (hardware, software, internet).	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzare all'interno di specifici programmi didattici i sussidi informatici per facilitare apprendimenti ed archiviare informazioni.

Area di competenza n. 4: Normativa, organizzazione e coinvolgimento di tutti gli attori

<i>Obiettivi conoscitivi</i>	<i>Obiettivi pratici</i>
Conoscere le norme che regolamentano l'organizzazione degli Istituti scolastici.	<ul style="list-style-type: none"> - Percepire il ruolo dell'insegnante specializzato come figura di sistema, in grado di mediare fra i bisogni degli allievi, le esigenze delle famiglie, l'organizzazione della scuola e dei servizi specialistici, gli apprendimenti previsti dal curriculum scolastico.
Conoscere le norme relative all'integrazione scolastica.	
Conoscere le norme che regolamentano il ruolo e la professione dell'insegnante specializzato.	
Conoscere le norme che regolamentano altre professioni che intervengono nella progettazione dell'integrazione (soprattutto quelle sanitarie)	
Conoscere il ruolo e le competenze che la normativa attribuisce ai vari Enti e Istituzioni nella gestione dell'integrazione.	
Valutare l'importanza di una gestione condivisa (di rete) fra i vari attori che intervengono nel processo di integrazione.	<ul style="list-style-type: none"> - Saper coinvolgere tutti gli operatori scolastici (dirigente, insegnanti, personale deputato all'assistenza, collaboratori vari). - Saper interagire con le famiglie ponendosi in posizione di ascolto, di supporto e di consulenza. - Essere in grado di lavorare in équipe con diverse figure (clinici, operatori della riabilitazione, ecc.) nella gestione dell'integrazione.

Area di competenza n. 5: La documentazione e la ricerca

<i>Obiettivi conoscitivi</i>	<i>Obiettivi pratici</i>
Valutare l'importanza della documentazione delle esperienze nelle sue diverse forme, come veicolo di socializzazione delle prassi e di discussione sulle stesse.	- Essere in grado di documentare l'insieme delle esperienze d'integrazione, coinvolgendo anche altri operatori.
Conoscere i diversi modelli attraverso i quali è possibile pianificare e condurre ricerche educative sui temi dell'integrazione (ricerca di base, ricerca sul singolo soggetto, ricerca-azione).	- Essere in grado di pianificare e condurre, in collaborazione con altri attori, progetti di ricerca sui temi dell'integrazione.
Conoscere i principi della qualità totale e la possibilità di una loro applicazione a scuola.	- Valutare i principali indicatori della qualità dell'integrazione: indicatori istituzionali e strutturali, indicatori organizzativi e procedurali, indicatori di risultato, indicatori di soddisfazione, indicatori di costo.

Laurea magistrale in:

“Insegnante specializzato per l’integrazione degli allievi con bisogni speciali”

Piano di Studi

Ambiti disciplinari	Settori scientifico-disciplinari	Discipline	CFU	TOTALI
BASE Pedagogiche	M-PED/01 Pedagogia generale e sociale	Pedagogia generale	4	
	M-PED/03 Didattica e pedagogia speciale	Pedagogia speciale dell'integrazione	4	
	PED/03 Didattica e pedagogia speciale	Didattica speciale dell'integrazione	4	
	M-PED/04 Pedagogia sperimentale	Metodologia della ricerca pedagogica in educazione speciale	4	
			16	
BASE Psicologiche	M-PSI/04 – Psicologia dello sviluppo e dell'educazione	Psicologia della disabilità e della riabilitazione	4	
	M-PSI/04 – Psicologia dello sviluppo e dell'educazione	Psicologia dello sviluppo	4	
			8	
BASE Discipline cliniche della salute e degli stati di disabilità	MED/39 Neuropsichiatria Infantile	Elementi di neuropsichiatria Infantile	4	
		Patologia del linguaggio e della comunicazione	4	
		Classificazioni internazionali degli stati di salute e di disabilità	4	
			12	
TOTALE DISCIPLINE DI BASE				36
CARATT. Pedagogiche e metodologico-didattiche	M-PED/01 Pedagogia generale e sociale	(Disciplina di approfondimento da definire)	4	
	M-PED/03 Didattica e pedagogia speciale	Didattica assistita dal computer per la disabilità	4	
	M-PED/04 Pedagogia sperimentale	Docimologia	4	
			12	
CARATT. Psicologiche	M-PSI/08 Psicologia clinica	Psicopatologia dello sviluppo e dell'apprendimento	4	
	M-PSI/0	Psicopedagogia del linguaggio e della comunicazione	4	
			8	
CARATT. Sociologiche	SPS/08 Sociologia dei processi culturali e comunicativi	Metodologia del lavoro di gruppo	4	
			4	
CARATT. Giuridiche	M-PED/02	Legislazione scolastica	4	
			4	
TOTALE DISCIPLINE CARATTERIZZANTI				28
AFFINI		Elementi di statistica per la	3	

Statistiche e dei metodi quantitativi		ricerca pedagogica		
			3	
AFFINI Giuridiche	IUS/09 Istituzioni di diritto pubblico	Legislazione sanitaria	3	
			3	
AFFINI Discipline filosofiche min 10 max 30	M-Fil/02 Logica e filosofia della scienza	(Disciplina da definire)	3	
		Antropologia pedagogica	3	
			6	
TOTALE DISCIPLINE AFFINI E INTEGRATIVE				12
ALTRE				
Laboratori e tirocinio	Attività di laboratorio Attività di tirocinio diretto e indiretto		12 24	
Lingua straniera	Ulteriori conoscenze linguistiche		3	
Tesi			5	
TOTALE ALTRE ATTIVITA'				44
TOTALE GENERALE			120	120

MASTER SU ““AUTISMO ED EDUCAZIONE””

PREMESSA

L'*autismo infantile* rappresenta sicuramente una delle sindromi più angoscianti e difficilmente spiegabili dell'età evolutiva. La sua fenomenologia, infatti, si presenta mediante una gamma vasta ed articolata di sintomi, che ne rendono complessa anche la classificazione diagnostica. Attualmente si tende a convergere, come si avrà modo di specificare in maniera più dettagliata nel prosieguo, nella considerazione dell'autismo come disturbo generalizzato (o "*pervasivo*") dello sviluppo, caratterizzato da una compromissione qualitativa ad origine precoce (nei primi tre anni di vita) dell'*interazione sociale* (con grave limitazione della capacità di entrare in relazione con gli altri), della *comunicazione* e del *repertorio comportamentale*.

Il disturbo viene definito generalizzato in quanto interessa lo sviluppo percettivo e discriminativo, dell'attenzione, della motricità, dell'intelligenza, della memoria, del linguaggio, dell'imitazione e, più in generale, dell'adattamento all'ambiente. In vari casi comunque, anche in quadri di carenza generalizzata, possono coesistere "*isole*" di abilità affinate.

L'autismo è stato in un primo momento considerato di origine prevalentemente psicosociale o psicodinamica, ma le evidenze che si sono accumulate negli ultimi anni vanno sempre più chiarendo l'aspetto predominante del substrato biologico nel determinismo del disturbo.

I criteri diagnostici per il *Disturbo autistico*, secondo il *DSM IV*, sono quelli di seguito indicati:

- 1) *compromissione qualitativa dell'interazione sociale*
- 2) *compromissione qualitativa della comunicazione sociale* (per la diagnosi di autismo deve essere presente almeno un elemento fra quelli seguenti):
- 3) *modalità di comportamento, interessi e attività ristretti, ripetitivi e stereotipati* (per la diagnosi di autismo deve essere presente almeno un elemento fra quelli seguenti):

Passando da piano della descrizione e della classificazione a quello delle cause, bisogna rilevare una serie di posizioni assai diversificate fra loro per quanto riguarda la natura dei processi sottostanti responsabili delle manifestazioni comportamentali. La comprensione completa della psicopatologia dello sviluppo richiede il passaggio da una spiegazione descrittiva, statistica, a una maggiore attenzione ai processi causali e ai meccanismi psicobiologici sottostanti. Sfortunatamente, nell'autismo c'è ancora un grosso divario tra la capacità di riconoscere e diagnosticare il disturbo e la conoscenza delle alterazioni che ne sono alla base. Per molto tempo il dibattito si è sviluppato fra coloro che vedevano l'autismo come determinato da *conflitti psicodinamici*, legati a precocissime alterazioni del rapporto madre-bambino e quelli che, al contrario, individuavano *cause biologiche*. La ricerca degli ultimi vent'anni ha risolto questa contrapposizione, mettendo in risalto come l'autismo sia da considerare *una complessa patologia neuropsichiatrica ad andamento cronico, fortemente disabilitante*. Attualmente si presume che l'autismo consista in un disordine biologico dello sviluppo del cervello, la cui causa non è ancora conosciuta, che colpisce i maschi e le femmine in misura di 4 a 1.

Per quanto riguarda l'incidenza dell'autismo, le ricerche epidemiologiche tendono ad individuare una frequenza di 4-5 casi ogni 10.000, anche se studi recenti sembrano indicare una incidenza più elevata, probabilmente connessa anche alla diversità dei criteri diagnostici. La sindrome si presenta con caratteristiche simili indipendentemente dal contesto geografico, culturale ed economico nel quale si manifesta.

Il trattamento della persona affetta da autismo risulta molto complesso e diversamente organizzato in relazione all'adesione ad uno dei molti "programmi" o "metodi" esistenti, i quali fondano le loro basi su approcci più o meno scientifici.

Partendo da queste premesse e dalla necessità di prevedere un "*progetto di vita*" per la persona autistica, in grado di supportare le esigenze dei soggetti e delle famiglie a tutte le età, la Regione Marche ha recentemente approvato un ampio progetto, articolato sui seguenti servizi:

- un servizio regionale con funzioni di diagnosi, presa in carico e ricerca rivolto a soggetti in età evolutiva;
- una serie di servizi diurni per adolescenti ed adulti;
- una serie di iniziative di sostegno di carattere regionale (numero verde autismo, vacanze formative per i ragazzi, corsi di "*parent training*" per le famiglie).

All'interno del progetto è prevista una formazione articolata per gli operatori, attraverso specifici corsi finanziati con il Fondo Sociale Europeo.

L'attivazione di un *Master* presso la Facoltà di Scienze della Formazione potrebbe completare la formazione delle figure prendendo in considerazione:

- gli insegnanti specializzati che operano a livello scolastico (i laureati di Scienze della Formazione Primaria);
- i coordinatori dei Centri socio-educativi per adolescenti ed adulti (i laureati in Educatore professionale, Scienze dell'educazione, ecc.).

AMMISSIONE, ARTICOLAZIONE DIDATTICA E CREDITI FORMATIVI

Il Master si articola in due semestri per un totale di 1500 ore. Sono previsti 6 moduli formativi per un totale di 10 discipline, oltre a laboratori, seminari e tirocinio. Al superamento delle prove di valutazione, in itinere e finali, corrisponderà l'attribuzione complessiva di 60 crediti formativi così distribuiti:

- a) 250 ore di lezioni teoriche (LT), a fronte di un impegno di 750 ore di studio = 40 crediti formativi (CF);
- b) 50 ore di laboratorio con esercitazioni pratiche-guidate, a fronte di un impegno di 150 ore di esercitazioni individuali = 8 CF;
- c) 6 seminari tematici di approfondimento = 6 CF;
- d) 100 ore di tirocinio presso scuole o strutture nelle quali sono inseriti soggetti autistici = 4 CF
- e) Ore destinate alla stesura dell'elaborato che verrà discusso nell'esame finale = 2 CF.

ORGANIZZAZIONE DIDATTICA

Di seguito viene presentata l'articolazione didattica del Master, con indicazione dettagliata dei moduli e delle discipline teoriche, dei laboratori, dei seminari e del tirocinio.

a) Lezioni teoriche

Moduli	Discipline	Ore	SSD	CF	Obiettivi formativi specifici e contenuti
1. <i>La persona affetta da autismo</i>	- Neuropsichiatria infantile	25	MED/39	4	- Conoscere l'articolata fenomenologia della sindrome autistica; - Apprendere le nozioni fondamentali riguardanti gli aspetti organici dell'autismo infantile.
	- Psicologia dell'handicap e della riabilitazione	25	M-PSI/04	4	- Acquisire le conoscenze sullo sviluppo della personalità della persona autistica (punti di forza e punti di debolezza). - Acquisire le conoscenze sulla gestione delle situazioni di crisi. - Perfezionare le abilità personali (comunicazione, assertività, gestione dell'aggressività e dello stress, ecc.) per interagire con soggetti autistici.
2. <i>La famiglia della persona affetta da autismo</i>	- Psicologia sociale della famiglia	25	M-PSI/05	4	- Conoscere le fasi evolutive della famiglia: dalla disperazione all'accettazione del figlio autistico. - Conoscere i sistemi di aiuto alla famiglia per favorire la sua partecipazione ai progetti educativi.
	- Didattica generale	25	M-PED/03	4	- Acquisire competenze specifiche nella programmazione educativa e curricolare. - Affinare le competenze relative alla valutazione dei risultati degli interventi educativi.

3. <i>Le caratteristiche dell'approccio educativo</i>	- Didattica speciale	25	M-PED/03	4	- Conoscere le fasi e le caratteristiche del progetto di vita per la persona con autismo. - Conoscere le modalità per attivare le risorse per favorire l'integrazione scolastica e sociale.
	- Metodologia della ricerca pedagogica	25	M-PED/01	4	- Saper progettare e condurre ricerche sperimentali (con gruppi e con singoli soggetti). - Saper progettare e condurre esperienze di ricerca-azione.
4. <i>I problemi comunicativi della persona affetta da autismo</i>	- Patologia del linguaggio e approcci riabilitativi nell'autismo	25	MED/50	4	- Conoscere gli aspetti caratteristici dello sviluppo e della patologia del linguaggio. - Conoscere le principali tecniche riabilitative di tipo logopedico.
	- Psicopatologia del linguaggio e della comunicazione nell'autismo	25	M-PSI/04	4	- Conoscere le particolarità del linguaggio del soggetto autistico. - Conoscere le problematiche comunicative legate in maniera specifica all'autismo.
5. <i>I programmi di intervento per la persona affetta da autismo</i>	- Gli approcci educativi e riabilitativi nell'autismo	25	M-PED/03	4	- Conoscere le linee essenziali dei programmi di intervento per persone autistiche. - Valutare in maniera critica l'applicabilità degli stessi nel nostro sistema educativo. - Conoscere i sistemi di verifica dell'efficacia dei trattamenti. - Le risorse per l'integrazione. - La formazione e l'inserimento lavorativo. - L'età avanzata.
6. <i>Le risorse del territorio</i>	- I servizi per la persona affetta da autismo.	25	SECS-P/06	4	- La normativa nazionale e regionale relativa alla disabilità. - Il Progetto "Autismo Marche".

b) Laboratori

Sono previsti due laboratori, uno per semestre, durante i quali verranno proposte esercitazioni operative sui seguenti temi:

- strumenti per effettuare la valutazione delle abilità nelle persone affette da autismo;
- i programmi di intervento educativo (TEACCH, Lovaas, teoria della mente, potenziamento della comunicazione, ecc.).

c) Seminari

Sono previsti cinque seminari di approfondimento, della durata di 10 ore ciascuno, attraverso i quali approfondire alcune tematiche centrali del progetto formativo.

Gli argomenti che verranno trattati sono i seguenti:

- la famiglia vista dal di dentro (a cura dell'Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici – ANGSA);
- le abilità prodigiose e apparentemente incomprensibili di alcune persone autistiche (con presenza di una persona autistica ad alto livello di funzionalità
- lo stato dell'arte sulla ricerca genetica e neurobiologica;
- La gestione dell'integrazione scolastica dell'allievo autistico
- L'età adolescenziale ed adulta per la persona con autismo
- l'organizzazione delle risorse umane per la gestione delle emergenze sociali;

d) Tirocinio

I corsisti sono tenuti ad effettuare 100 ore di tirocinio presso scuole o strutture socio-educative, riabilitative o ricreative nelle quali vengono seguiti soggetti con autismo di varie età. La Facoltà avrà cura di individuare le strutture idonee per l'effettuazione del tirocinio e a stipulare con esse specifiche convenzioni, anche al fine di garantire ai corsisti la necessaria copertura assicurativa.